

Milano 16 Aprile 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

16.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13 — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9 — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21 — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

## IL RITORNO.

Ai cari amici, all'Insubri  
Sponde contento io torno;  
Ma questo fausto giorno  
Non mi conduce a te,  
Il tuo crudele addio  
Io sento ancor nel cuore,  
E nutrir nuovo amore  
Capace il cuor non è.  
Risparmia i vezzi tuoi,  
Soffoca i tuoi sospiri;  
Le cure, i miei desiri  
Volger non posso a te.  
Nè tu piegar me puoi  
Fatto di me maggiore;  
Di nutrir nuovo amore  
Capace il cuor non è.  
Che per me pianto avresti  
Io pur te 'l dissi un giorno:  
Or alla patria io torno,  
Ma non ritorno a te.

Tergi dagli occhi il pianto,  
È vano il tuo dolore;  
E nutrir nuovo amore  
Capace il cuor non è.  
Non dirmi, no, crudele  
Se la tua man ricuso:  
Pensa ch'io fui deluso,  
O barbara, da te.  
Piangendo spensi allora  
Nel cuore un vano amore;  
Or nutrir nuovo amore  
Capace il cuor non è.  
Pur la pietà si desta  
Per te nell'alma mia;  
Essa ogni torto obblia  
Ma più non pensa a te.  
Fuggi dagli occhi miei,  
Lasciami in pace il cuore;  
Or nutrir nuovo amore  
Capace il cuor non è.

G. M.

## GENNI TEATRALI.

MILANO (I. R. Teatro della Scala). Giovedì sera universali applausi eccheggiarono in questo teatro per le vaghissime danze colle quali ha abbellito il signor Corally il suo nuovo ballo anacreontico, intitolato *la Statua di Venere*. La mimica composizione del genere dei *pétits ballets* che s'usano in Francia, si riduce a pochissima cosa per ogni verso; ma un ballabile delle allieve, fra le quali signoreggia la Quaglia, un passo a due figurato fra l'abilissima Héberlé e M. Rozier, quindi un terzetto fra le signore Marten, Rebaudendo, ed il bravo La-

chouque, poscia un altro passo a due in cui la prelodata Héberlé si dipinge in soavissime variate foggie mercè di un velo che le va intorno intrecciando il suddetto lodatissimo suo compagno, e finalmente un sestetto eseguito da tutti insieme i fin qui nominati, ha entusiasmato il pubblico plaudente, che volle rivederli tutti, e la gentile, graziosissima Héberlé col signor Rozier per ben due volte durante lo spettacolo.

Una nuova e sceltissima compagnia di cantanti, reduce da Vienna e da Napoli, aumenterà di certo assai gradevolmente le delizie che si appresta a godere la nostra bella città. Oltre a quanto offriranno i regj teatri, dicesi che una comica compagnia passerà al teatro Lentasio; che il teatro Carcano verrà abbellito con Opere e Balli in cui appariranno varj de' più rinomati personaggi; ma frattanto noi annunziamo l'esito felicissimo ch'ebbe mercoledì sera al Teatro Re il *Matrimonio Segreto* di Cimarosa, eseguito appunto con gran plauso dalla signora Dardanelli, e dai signori Rubini, Botticelli e Bassi, i quali dalle rive del Danubio, ricchi di palme, a noi son pervenuti.

Una composizione che per sei lustri e più si è mantenuta nel primo grado di onore e rinomanza, fa di per sè stessa quell'elogio che noi tenteremmo invano di arrivare colle espressioni, e duriamo sempre fatica in prestar fede al fatto storico, che anche Madame de Bawr ha voluto inserire nella sua recentissima opera: *La première représentation du Matrimonio Segreto fut sifflée en 1793 par ces mêmes napolitains qui depuis en ont porté l'auteur en triomphe.* — Ciò sia pure; e delle momentanee vicende, non solo del *Matrimonio Segreto*, ma di molte altre più significanti cose non si sa render ragione. Il voto unanime dell'Europa però ha cinto il crine di Cimarosa con immortale alloro, onorando sempre come suoi capo-laveri il *Matrimonio Segreto* e gli *Orazi* e *Curiazj*.

La signora Dardanelli ha ricordate in noi quelle soavi note che ci fece gustare nelle *Lagrine di una Vedova*, già sono alcuni anni; e il Pubblico l'ha riveduta con molto piacere, e l'ha molto applaudita, non senza però mostrarsi accorto di quell'aria che nell'atto secondo ha amato introdurre, e che non poteva sortire grande effetto perchè stesa in uno stile assai discosto dalla singolare naturalezza e semplicità che nel *Matrimonio Segreto* ovunque riluce. — Il signor Nicola Bassi arriva a ciò che avrebbe dell'incredibile; egli è un cantante che senza cantare si distingue e si fa molto encomiare per tutta quell'arte comica e quell'animare i caratteri che fecero sempre mai il suo vero elogio. — Pio Botticelli, fermo esecutore, si avvanza ognora nella bella carriera con chiara, robusta e sonora voce, non lasciando di aver fatto progresso anche dal lato dello sceneggiare — Dopo aver compartiti gli encomj a questi tre, come parlare di Gio. Batt. Rubini che tutti gli ha eminentemente supe-

rati? ... Per la prima volta egli ha calcate queste scene e con sì grande onore da rimanerne meritamente soddisfatto. Fornito di bella, scorrevole ed estesa voce; ammaestrato nel buon genere; atto a naturale portamento, e a sorprendente agilità, egli incanta e rapisce, e giunge a render paghi gli amatori del canto piano, non che coloro che di gorgheggi e ricercati fioretti si dilettono; egli è in somma un vero Rubino da legarsi coll'oro, nè da lasciar che ci venga sì facilmente rapito. I naturalisti però vogliono che un Rubino per essere perfetto non manchi di un certo fuoco, e noi seguendo l'allegoria non facciamo che ricordare, ove fosse d'uopo, questo richiesto pregio al lodatissimo nostro cantante. — Il restante della compagnia, l'orchestra e le decorazioni corrisposero abbastanza alla pubblica brama.

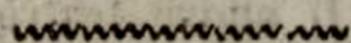
*Berlino 16 marzo.* Il nuovo teatro di Pietroburgo, aperto il 1.º dello scorso gennajo, fu interamente ridotto in cenere il 14 di marzo fra le ore 10 e le 11 della sera. Esso era costruito di legno, ma con molto gusto, ed elegantissimo nella forma.

~~~~~

### *Linguaggio de' fiori. — Primavera.*

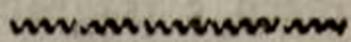
Un giorno d'inverno, nojato dai piaceri della città, io mi ricoverai alla campagna. Quivi alcune giovani che convenivano ogni sera in casa di una buona nutrice proponevansi talvolta alcuni importanti quesiti, fra i quali ebbevi questo: qual fosse la più utile pianta. Mio padre, disse allora la vivace Ernestina, afferma che questo vanto è da dare alla vite, siccome quella che col suo sugo riscalda l'inverno, colle foglie rinfresca la state, ed è abbondevole di legni da abbruciare, ed ha le radici suscettive di essere lavorate ad intaglio. Un'altra dava la preferenza al pomo, dicendo che il suo frutto, oltre all'esser vaghissimo, conservasi fresco e fragrante quando già sono scomparsi tutti gli altri. Il pomo, soggiunse, è fruttuoso al par della vite, senza richiedere al par di quella tante sollecitudini dal contadino. Questo, la interruppi io, è verissimo: ma nondimeno io udii già dire esservi nell'Indie un albero maraviglioso, il quale produce un vino assai gagliardo e delicato ad un medesimo tempo, e può servire di tetto impenetrabile al sole non meno che alla pioggia colle sue foglie, le quali sono anche atte a formarne bellissimi lavori. Ben si vede, m'interruppe allora la mia buona nutrice, ben si vede che studiasti unicamente nei libri i doni che il Creatore ci ha fatti. Io sono d'avviso che il frumento, il quale alimenta così gran numero d'uomini quanto ognuno sa, debbe essere tenuto in conto della più utile pianta. Con tutto ciò, soggiunse, ditene voi, vaga Elisa, il vostro parere, voi che non ha guari concedeste alle viole la corona sui fiori. Io non credo, rispose Elisa arrossendo,

che siavi alcuna pianta più utile dell' erba onde i prati si smaltano. Tutte quelle che voi finora veniste annoverando, esigono dall' uomo una diligente coltura, mentre l' erba da me nomata cresce invece spontanea e senza cura di sorta. Essa porge all' uomo ove riposarsi, cresce egualmente in tutti i paesi; gli angelletti si cibano de' suoi frutti quasi impercettibili al nostro sguardo: le capre e le giovenche ne fanno lor cibo, e l' uomo se ne giova pel latte che da quegli animali ritragge. Laonde io tengo l' erbe in luogo della cosa più utile. Udii anche dire ad un uomo sapiente che le cose più utili sono le più comuni: ma che v' ha mai di più comune dell' erba sui prati? — Tutti applaudimmo a questa sentenza, la quale ci riempì di stima per Elisa e di ammirazione per la provvidenza che in una picciola pianta seppe nascondere tanti beni.



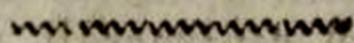
S O N E T T O.

Se come Amor mi vien scaldando il petto,  
 Così Febo mi desse estro possente,  
 Io canterei d'Amor sì dolcemente  
 Da far pietoso ogni più duro affetto.  
 Forse vedrei cangiarsi in bel diletto  
 Quel dolor che mi stringe acerbamente,  
 E la fortuna mia ch'è sì dolente,  
 Rider cambiata, con giocondo aspetto.  
 Un bel crin e due neri dolci lumi,  
 Una candida fronte, un vago riso,  
 Con sovrumani angelici costumi;  
 Questi pregi ha colei che m'ha conquiso,  
 Pregi dono del Ciel, opra di Numi,  
 Donna degna d'invidia al Paradiso.



Ho udito molte volte gli uomini augurarsi varie cose, siccome ultimo segno di felicità. Alcuni volevano esser forti a dir poco come Sansone, e ponevano la loro beatitudine nell' immaginarsi di atterrar colonne ed intieri edifici con un sol urto di mano, o nel fingersi tali da mettere in volta essi soli numerosissimi eserciti. Altri cercavano immense ricchezze, e beavansi nel pensiero di spendere in un sol giorno quanto danaro basterebbe a trarre dall' infelicità un migliajo di poveri. Eravi chi non pareva desideroso d' altro che di gloria letteraria: ma voleva essere qualche cosa più di Omero, di Platone e di Dante. Non mancò neppure chi mostrasse di porre il sommo della felicità nella bellezza, e pareggiavasi co' più fortunati uomini della terra immaginandosi di essere un Paride od un Adone. Anche a me fu chiesto una volta quello ch'io vorrei domandare al

cielo se mi fosse data licenza di chiedere a mio talento. Io, risposi, vorrei avere una fantasia che mai non si stancasse di creare castelli in aria, e la quale mi illudesse a segno da credermi ora ricchissimo, ora bravissimo, ora il fiore di ogni bellezza. Perocchè il mondo, soggiunsi, è una perpetua illusione; e una fantasia capace di tenerci continuamente nell'inganno di creder reale quello che tale non è, potrebbe tener luogo di molti beni effettivi.



### Varietà.

Un medico d' Amburgo, nominato Buller, ha inventato un istrumento col quale si può fare l' amputazione d' una gamba in un minuto secondo.

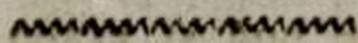
Il dottor Enrico Kourti, di Rapperschwyl, ha restituita la vista col mezzo di pupille artificiali ad una giovine di ventitre anni, che l' avea da due anni perduta. (*Gazz. di Gen.*)

M. de Lodeve amava moltissimo l' agricoltura. Un giorno che passeggiava in uno de' suoi viali, disse al suo giardiniere: « Io farei volentieri il tuo mestiere un mese dell' anno ». — Ed io, signore, farei volentieri il vostro gli altri undici.

Il celebre Torwaldsen ha terminato in Roma la statua di Corpenico che verrà trasportata a Varsavia nella prossima primavera.

Assicurasi che uno straniero distinto abbia fatto l' acquisto per 500 sterlini del magnifico sciallo, che apparteneva a Tipoo Saib. Credesi che questo arredo sia destinato in dono a S. A. R. la Delfina di Francia, nella circostanza della coronazione del Re suo zio.

Ecco la lista dei regali che il dey di Tunisi invia al Re di Francia: sei cavalli d' alta statura, 2 cavalle della razza numida; 2 leoni, il maschio è il più bell' animale di questo genere, che siasi rinvenuto nel paese; quattro struzzi neri; 4 gazzelle; due arieti di Guinea; sei giovani cammelli della più bella razza, due neri, due bianchi, due rossi; 24 coperte di lana fina di Dgerid; dieci fazzoletti; varj veli; varie cinture; una superba sella alla turca; 4 pelli di lione; due di tigris; un astuccio grande pieno di bottiglie d' olio di rosa, di gelsomino ec., scatole di profumi, e un vestimento compiuto alla moresca ricchissimo, per S. A. R. la Delfina.



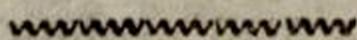
*Firenze.* Il signor Tommaso Sgrieci, poeta estemporaneo, toscano, che tanta celebrità si ha acquistata, e che non è molto destò l' ammirazione, e riscosse i maggiori applausi in Parigi,

ha da S. A. I. e R. l'augusto nostro Sovrano ottenuta una pensione d'incoraggiamento di scudi trenta al mese.

Egli ebbe anche in una delle scorse sere l'onore di dare esperimento del suo piattosto unico che straordinario talento di improvvisar tragedie, a questa imperiale e real corte. Il tema ch'ei trattò fu *Maria Stuarda*, e si compiacque di proporlo al poeta S. A. I. e R. il granduca.

Tutta la illustre comitiva attestò al poeta la sua maraviglia, e l'I. Sovrano si degnò esprimergli con cortesi parole e con tratti di particolare munificenza la sua soddisfazione.

Così mentre il signor Sgricci ha ricevuto sì nobil premio del felice ardire che lo ispirò a calcare una via senza orme, in un genere di poesia estemporanea su d'un campo, è vero, assai più limitato, non essendo moltissimi i temi storici *tragediabili*, ma di una difficoltà immensamente maggiore, le lettere e le scienze restan tra noi confortate ad alte speranze, sotto il fortunato regno di Leopoldo II.



Aspro ed austero è il cuore di Andronio. Un prepotente amore di sè medesimo lo signoreggia, e lo rende sordo a qualsivoglia altro affetto.

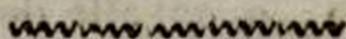
Tenera invece e mansueta è l'indole di Ligea: il suo cuore dimentica assai di leggieri tutto quello che a lui appartiene per estendere i suoi affetti sopra i suoi simili, e contribuire, per quanto da lui dipende, all'altrui felicità.

Quale avverso destino trasse dunque ad un perpetuo nodo Ligea con Andronio?

Egli guarda la bella con quell'animo che l'avarò guarda il tesoro: non l'ha cara se non in quanto è stromento della sua felicità.

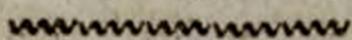
Ligea per lo contrario, somigliante ad ingenua colomba, non move palpebra se non nella speranza di far cosa gradita all'inesorato suo sposo.

Un tenero bambino è frutto di questo disuguale imeneo: bello come Ligea, ch'egli non abbia il cuore di Andronio!



Il signor X... ha stampato, non è gran tempo, un volume sul quale avea fondate grandi speranze non solo di gloria letteraria, ma eziandio di lucro. Ma la cosa andò alquanto diversamente dal suo avviso. I compratori furono scarsi oltre ogni credenza, d'onde l'autore non riebbe se non se un'assai picciola parte delle sue spese. Egli dolevasi di ciò innanzi tutto, come si suole, colla sua malvagia fortuna, poi cogli uomini in generale che non amano le cose utili e belle, e soprattutto finalmente coi giornalisti che non si erano data cura di far conoscere il suo libro. Uno di questi ultimi scrisse finalmente un articolo intorno all'opera del signor X... e si credette obbligato dal vero a censurarla dal principio sino alla fine. Questo articolo destò la curiosità di alcuni che corsero a provvedersi l'opera

censurata; e sebbene nessuno abbia pubblicamente dissentito dal giudizio del giornalista, pure il signor X... è contento di quell'articolo. Non è questa una prova che la gloria non è mai tanto possente quanto il proprio vantaggio?

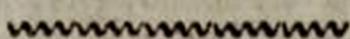


## S C I A R A D A.

Sovente usi il *primier* parlando altrui,  
Ed il *secondo* allor che chiami lui,  
Il *terzo* di Piemonte è fiume vago,  
E il *tutto*, nobil donna, or è in Legnago.

(Comunicata dal C. P. B. L.)

NB. La parola dell'ultima Sciarada è Fra-gola.



*Il perfetto Cavaliere, opera con stampe miniate rappresentanti le varie specie de' cavalli.—Coi tipi de' fratelli Sonzogno, 1825.*

L'opera che qui si annunzia, può essere considerata sotto due principali aspetti, quello della storia naturale, e quello dell'incisione. In quanto al primo, siccome il cavallo è senza dubbio fra gli animali più utili e più graditi all'uomo, così la storia naturale ha poche parti che più di questa dilettono ed interessino, o che meritino di essere più diffuse, studiate ed ampliate. Rispetto poi alla seconda, nessuno ignora quanto debba esser utile agli studiosi artisti l'aver in una sola opera e con poco dispendio raccolti i modelli di tutte le diversità che in questo singolare animale s'incontrano sotto i differenti climi in cui vive. Queste due parti poi concorrono mirabilmente a giovarsi fra loro; e il naturalista può trarre grande utilità dal vedersi dinanzi un'esatta immagine del cavallo nelle sue molteplici modificazioni; e l'artista debb'essere assai aiutato dalla scienza naturale nello studio de' modelli a lui proposti. Oltre agli scienziati ed agli artisti, è naturale che piglino diletto di quest'opera tutti coloro che negli esercizi cavallereschi pongono amore, e che desiderano (ciò che a vero cavaliere si aspetta) di trarre argomento di qualche utile cognizione anche dai proprii piaceri. L'opera darà pertanto la storia naturale del Cavallo scritta dal celebre Buffon, ampliata dal Sonnini. Succederà a questa storia la scuola di cavalleria del Guerinière; e compirassi con alcune notizie storiche intorno ai più famosi cavalli, e coi migliori passi de' poeti nei quali questo animale trovasi celebrato. Tutto questo lavoro, per così dire, scientifico e letterario, sarà arricchito di tavole rappresentanti le varie specie de' cavalli, disegnate ed incise dal signor Antonio Locatelli, artista assai favorevolmente conosciuto per altre opere meritamente lodate, e per una capacità non ancora esaurita di opere assai maggiori. Tutta l'opera verrà distribuita in 12 fascicoli: e già se n'è pubblicato il primo che fa concepire assai buona e ben fondata speranza del tutto. Il prezzo di ciascun fascicolo è di italiane lire 5 pei primi dugento associati; per gli altri di lire 7. 50.

Quasi tutti gli abiti veggonsi in *gros-de-Naples*: i colori dominanti sono i *lilas*, viola di pomo, grigio opalo, e verde carico. Seguono poi i colori di fantasia, e per esempio *fleur de soufre* ch'è un giallo chiaro, *vert naissant*, ch'è pistacchio cupo, *peau de nymphe* colore di carne pallidissima, e poscia grigio-fuoco, prima-rosa ecc. ecc.

Alcuni *redingotes* sono guarniti di un rango a foglie di cicorea sul davanti e intorno al corpo, con pellegrina cortissima pure guarnita di quelle foglie. — Agli abiti rotondi poi sono tre giri di quelle foglie che al basso fanno ornamento, oppure si usano tre ranghi di *volans* frastagliati, e sopra a ciascun rango un piccolissimo giro di cicorea.

Può dirsi che sul numero di cento cappellini, novanta per lo meno veggansi bianchi. Molti in *gros de-Naples*, altri in garza, ma i più rimarchevoli e di *bon ton* sono quelli detti di paglia di riso. Fra questi ve ne hanno di guarniti con tre *esprits* di color verde o *ponceau*, uno de' quali sottoposto all'ala, altri ornati di un velo, o tulle fermato sull'alto del cucuzzolo e cascante per di dietro onde cuoprire le spalle fin sul davanti; altri poi si guarniscono con de' mazzolini di paglia di cui l'estremità d'ogni fusto è sciolta in modo da rappresentare quasi le bolle trasparenti che i fanciulli si dilettono fare coll'acqua di sapone soffiando nell'aria

Molte piume si adoperano a gradazione di colori. Si fermano sull'alto del cappello dal lato destro con un nodo di nastro, e questa maniera di disporle le fa rassembrare ad un salice piangente di cui portano pure il nome.

Per montare a cavallo gli eleganti usano i pantaloni di pelle bianca seguenti la gamba, e l'abito colore scorza di noce con una sola fila di bottoni di metallo giallo, un *gilet* a schall di casimiro fior di pesca, ed una cravatta a piccoli floralisi, e cappello a grand'ala. I bottoni meritano una particolare menzione: si dicono bottoni *irisés*, e quantunque la superficie sia piana e senza raggi, l'occhio vi distingue una specie d'inverniciatura che cambia di colore ad ogni punto di vista.

#### MODA DI FRANCIA N.º 22.

Abito di *gros-de-Naples* guarnito di *volans* frastagliati. Cappello di raso ornato di *marabouts* e di un mezzo velo.

#### N.º 23.

Turbante di garza ornato di *agrafes* e di ghiande d'acciajo. Abito di *tulle* guarnito di un *ruche* e di foglie eseguite col raso.

#### MODA DI VIENNA N.º 14.

Abito di *gros-de-Naples* con guarnizione d'atlas. Cappello di *gros-de-Naples* bianco con altissima blonda e piume bianche. Sciall di casimiro.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )